

## DIDATTICA

In ogni momento della nostra vita ci avviciniamo a dinamiche e dimensioni nuove delle quali facciamo tesoro, ma è esperienza comune che qualcosa ci colpisce più a fondo solo grazie a delle persone e alle esperienze che lasciano il segno. E “lasciare il segno” è il significato etimologico della parola didattica. La didattica intesa nella sua definizione da dizionario, come branca della pedagogia dedicata all'insegnamento e ai relativi metodi, deve essere declinata nella specificità del reale: questo si può rendere plasticamente nell'immagine dell'arco a sesto acuto. La chiave di volta che regge tutto il sistema è la progettazione: infatti senza di essa è impensabile compiere scelte educative consapevoli e giungere a obiettivi di reale consistenza; allo stesso tempo la progettazione è condizione necessaria per la verifica di traguardi di competenze ed obiettivi di apprendimento. La progettazione da una parte è sorretta dal superamento del “parti uguali tra disuguali”: questo chiaro riferimento a don Milani vuole ribadire la funzione della scuola come spazio di emancipazione e di promozione di ogni singolo che costituisce il sistema classe in un continuo processo di equilibrio e regolazione che richiede una dinamicità positiva della programmazione. Ovviamente in questo è determinante l'aspetto di mediazione didattica del docente, cioè la sua capacità di adattamento dei concetti alle diverse età degli studenti e ai livelli di competenze. Il secondo pilastro di quest'arco è il sapere: compito di una didattica attiva e non quiescente è trasformare la classe in officina del sapere quindi spazio creativo nel quale non si apprendono molte cose senza poter approfondire nulla, ma sulla base di selezionati frammenti costituire una nuova nel lavoro in classe per poi collocare il prodotto nel grande flusso della cultura dal quale inizialmente sono stati ricavati i frammenti facendosi così entrare agli studenti in un flusso reale di sapere.

A sostegno della didattica è arrivata da alcuni anni la tecnologia che ha dato man forte al mondo della scuola in questo ultimo periodo. Ma sarebbe un errore relegare la tecnologia alla riduttiva definizione di didattica a distanza: per poter vivere in una scuola che sia reale la didattica deve essere integrata cioè saper unire la dinamica più tradizionale e materiale con l'uso del digitale senza pregiudizi da ambo i lati.

In conclusione per arrivare a un sistema di istruzione efficace e a “misura di studente” la didattica può ricercare il suo obiettivo solo domandandosi *“Non cosa bisogna avere per poter far scuola, ma cosabisogna essere perchè il problema non è di metodo ma di scelte di fondo”*. (don Milani)

1. La didattica a distanza ha insegnato qualcosa al mondo della scuola?
2. Come ti immagini le lezioni e la didattica tra 5 anni?
3. Da questo periodo di pandemia possiamo trarre qualcosa di utile per la didattica?

## BENESSERE A SCUOLA

Ben-essere è stare bene e esistere bene. Per fare un buon uso di tale termine è necessario comprenderne l'aspetto concettuale e l'aspetto percettivo.

Il **concetto** di benessere è trasversale ad ogni ambito in cui lo si voglia analizzare. Infatti, il termine benessere rimanda a specifici aspetti, caratteristiche, qualità di vita di ciascun individuo e dell'ambiente. Nel rapporto della Commissione Salute dell'Osservatorio Europeo su sistemi e politiche per la salute è stata proposta la definizione di benessere come *"lo stato emotivo, mentale, fisico, sociale e spirituale di benessere che consente alle persone di raggiungere e mantenere il loro potenziale personale nella società"*.

La **percezione** del **benessere** ha, invece, una valenza soggettiva e personale, oggettiva e sociale in relazione ai luoghi, tempi, circostanze e alle persone.

In generale, se il concetto di benessere è un aspetto universale, tendenzialmente condiviso da tutti, la percezione è un aspetto singolare e unico.

Parlare di benessere a scuola è parlare di cura della persona. Una comunità scolastica 'sta bene' se ciascuno studente 'esiste bene'. Di fatto, porre al centro del benessere lo studente significa conferire attenzione alla persona, avere a cuore

la sua identità, la sua storia (vissuti passati e avvenimenti recenti), accogliere e valorizzare le sue peculiarità, attitudini e vocazioni.

L'educazione al rispetto, la lotta a bullismo e cyberbullismo, il diritto allo studio, il sostegno all'apprendimento e alla didattica per studenti con disabilità o bisogni educativi speciali, i progetti 'scuola in ospedale' e 'istruzione domiciliare', le azioni di intervento al disagio economico, gli ausili per la didattica, l'edilizia scolastica, i percorsi di orientamento...sono tutti "strumenti del benessere". Di alcuni ne abbiamo sentito parlare, di altri ne abbiamo già fatto esperienza.

I giovani studenti si sono trovati a fronteggiare nuove problematiche, nuovi stati d'animo e numerose emozioni. Hanno dovuto adattarsi ad una nuova scuola (vivendo la didattica a distanza) e una nuova quotidianità (rimodulando i rapporti familiari).

I motivi che hanno spinto gli studenti a far richiesta d'aiuto sono molteplici: lo stato di malessere e la difficoltà nella gestione delle relazioni; lo stress dovuto a orari di formazione continui e lezioni sprovviste di pause; decisioni scolastiche di classe non concordate tra docenti e studenti; carico di studio e assenza di feedback per migliorarsi.

1. L'emergenza Covid-19 ha aperto prospettive nuove per creare una scuola a misura di studente e attenta al benessere di ciascuno? Quali?

## EDUCAZIONE COME FORMAZIONE DI VITA -IO, PERSONA E STUDENTE

Nel lessico quotidiano la parola “educare” è resa con il suo significato di “trarre fuori, allevare, condurre” (dal latino educĕre), traducendosi nella promozione dello sviluppo di facoltà intellettuali, estetiche e morali della persona attraverso l’esempio e l’insegnamento. Ma se ci riferiamo al latino educare, che significa “far crescere”, intendiamo l’atto dell’educare come il frutto di un processo intenzionale – strettamente collegato alla situazione spazio-tempo – finalizzato a modificazioni comportamentali più o meno stabili.

Il fine dell'educazione è aiutare l'individuo a realizzarsi. Dall'altro lato Aristotele coglie indubbiamente una necessità reale dell'individuo, quantomeno di alcuni individui, cioè il bisogno di conoscenza come fattore primario ed elemento costitutivo e necessario della stessa "felicità" umana.

La scuola, dunque, può essere un luogo cruciale della realizzazione umana, proprio come la intendeva don Lorenzo Milani.

L’educazione e la formazione, nonché lo studio delle diverse discipline scolastiche, formano il pensiero ma anche il carattere. Influenzano le scelte future partendo da una forma mentis che giorno dopo giorno, materia dopo materia si arricchisce e cataloga non solo nozioni ma anche idee.

Gli studenti, dunque, tra i banchi di scuola curano non solo le relazioni ma anche la propria personalità, emergono così limiti ed ambizioni, prendono forma i sogni così come le fragilità.

Ecco perché c’è bisogno di investire e credere nella scuola così come nei metodi educativi/formativi affinché si possa sempre di più e meglio mettere i ragazzi nelle condizioni di discernere bene per se stessi, per il proprio futuro e per i propri sogni.

1. Ciò che studi influenza il tuo carattere? Se sì, in che modo e per quali motivi?
2. Ciò che sei e vuoi diventare ti fa tendere verso l’approfondimento di una o un’altra materia?
3. Ci sono altre strade e metodi che potrebbero favorire una crescita umana a scuola?
4. In che modo, secondo te, la scuola può ostacolare o/e favorire i tuoi sogni?

Per approfondire (materiali per rompere il ghiaccio):

Dal Manifesto degli studenti del MSAC – La sfida possibile Costruiamo la scuola del noi possiamo cominciare a riflettere partendo dal BENESSERE A SCUOLA e dalla DIDATTICA

## **BENESSERE A SCUOLA**

*NESSUNO RESTA INDIETRO*

La scuola è uno dei primi ambienti in cui impariamo chi siamo e scegliamo di essere. I vissuti così diversi di ciascuno studente (contesti familiari, trascorsi personali, possibilità economiche) sono tutti aspetti che gli studenti portano con sé ogni giorno tra i banchi: la scuola dovrebbe considerare tutto ciò e trasformarlo in occasioni di crescita. I mesi di lockdown hanno messo in luce il ruolo centrale del contesto scolastico nel benessere di noi studenti. La cura delle dinamiche relazionali incide sulla possibilità di imparare e di crescere; prioritaria è dunque l'attenzione alle relazioni nel gruppo classe, al rapporto e al confronto con i professori e con i compagni delle altre classi. Durante l'emergenza COVID-19 tutti gli studenti hanno vissuto esperienze di isolamento e necessità di confronto. In questi mesi difficili abbiamo toccato con mano problemi che hanno da sempre abitato le nostre scuole, allo stesso modo abbiamo sperimentato come la creatività e il pensiero divergente possano davvero aiutare a trasformare i problemi in occasioni.

## **DIDATTICA**

*IMPARTAMO AD IMPARARE*

Per avere un sistema di istruzione efficace e a “misura di studente” dobbiamo ripartire necessariamente dalla didattica, ovvero dall'esperienza vissuta quotidianamente in ogni classe, virtuale o reale. Vogliamo che la scuola si riappropri degli spazi delle città in cui viviamo per essere pienamente studenti e cittadini. Sulla base di un complessivo ma lento miglioramento della didattica in questi ultimi anni, pensiamo siano 4 le attenzioni necessarie per un vero cambiamento:

- avere una gestione dei fondi adeguata e soprattutto consapevole del fondamentale ruolo primario di formazione che detiene la scuola;
- avere una connessione internet stabile in tutte le scuole;
- offrire occasioni di formazione aperte ai cittadini di tutte le età, anche per impartire o ampliare le competenze di base, soprattutto in ambito tecnologico;
- dare spazio all'innovazione in un'ottica di sguardo sempre aperto al futuro.

Infine queste lettere possono aiutarci nella riflessione dalla raccolta di pensieri, parole e emozioni dei ragazzi che durante il lockdown hanno messo nero su bianco cosa stavano provando tra le mura di casa e come immaginavano il loro futuro e il mondo della scuola a cura di Caro Futuro di Save the Children:

### -Lettera alla scuola del futuro

*“Stare solo con sé stesso molte volte è un bene, altre è il peggiore dei mali.”*

Questa è una frase che mi è rimbombata in testa in quarantena.

Spesso mi sono sentita sollevata dalle tante riflessioni positive, mi sono sentita molto fortunata ad essere ciò che sono e ad avere quel che ho.

I “momenti no” a loro volta non sono mancati. In quei momenti mi sono sentita vuota, spaesata. Momenti nei quali avresti solo bisogno di un amico per star meglio. Momenti in cui stare da soli con se stessi, appunto, è il peggiore dei mali. A scuola sicuramente non sei solo. Ci sono gli insegnanti, i collaboratori, i compagni. Anzi, a volte sogni solo un attimo di tranquillità.

Quanto sarebbe bella una classe davvero unita, nella quale la diversità fosse ricchezza e dagli errori si imparasse per davvero?! Nella quotidianità non è così. C'è puntualmente qualcuno che viene emarginato per qualche caratteristica non conforme al resto della classe, o anche solo per difetti fisici. La scuola proprio qui deve intervenire e deve riuscire a non alimentare questi atteggiamenti e ad eliminare del bullismo.

La scuola che vorrei avrebbe tante ore di pratica e poche di teoria. In questi mesi di teoria ne abbiamo fatta tanta. I pensieri non ci hanno mai abbandonato, le ore di studio neanche e i libri letti non sono mai mancati. Tutto ciò ha fatto capire a noi studenti che la vita va vissuta a pieno perché ogni momento trascurato è perso e soprattutto perché questi anni sono gli anni più belli della nostra vita.

## -Lettera a me stesso del futuro

*Cara me del futuro,*

ti racconto di un periodo che ti ha stravolto la vita.

Ti racconto com'era difficile la vita per te e per tutto il mondo, ti racconto com'è stato brutto sapere che non potevamo uscire, non potevamo vedere i nostri familiari, non potevamo divertirci con gli amici e soprattutto non potevamo andare a scuola: più i giorni passavano e più sentivamo la mancanza di tutti.

Questo virus ci ha fatto capire tante cose, come per esempio l'importanza delle persone. Ma anche l'importanza di andare a scuola: è vero, non a tutti piaceva la scuola, ma nonostante questo si sentiva la mancanza, ci mancavano gli amici di classe, ci mancava ridere e scherzare tutti insieme. Per tutti noi è stato stranissimo che da un giorno all'altro non abbiamo potuto più fare ciò che ci piaceva, non potevamo praticare degli sport, non potevamo uscire di casa. Ci facevano uscire solo per andare a fare la spesa. Le lezioni le facevamo attraverso lo schermo di un telefono. Tutti noi stavamo male perché era l'ultimo anno delle medie e volevamo continuare a passarlo insieme, fare guai, scherzare, ricevere rimproveri quando non studiavamo o anche perché passavamo troppo tempo fuori alla classe. Ci mancavano soprattutto le gite che avevamo fatto.

Quando finalmente ritornammo a scuola sembrava tutto diverso. Prima stavamo a casa a studiare attraverso le video-lezioni, ora sono di nuovo tra i banchi di scuola con i miei amici e i miei professori e sono felice perché mi erano mancati.





